

Si è chiusa ieri l'assemblea mondiale dei vescovi

Il Sinodo ha rinunciato al documento conclusivo

Non è stato raggiunto l'accordo dopo la clamorosa bocciatura del «progetto base»
Il dibattito caratterizzato dalle posizioni innovatrici degli episcopati del terzo mondo
Votata una dichiarazione — Discorso pronunciato dal Papa sull'unità della Chiesa

Il IV Sinodo mondiale dei vescovi ha concluso ieri i suoi lavori, ad un mese esatto dalla sua apertura, senza poter approvare, dopo la clamorosa bocciatura del «progetto base», il preannunciato documento orientativo per dare risposte concrete agli interrogativi dello schema preparatorio del Sinodo e che lo stesso Papa aveva posto all'inizio circa il ruolo della Chiesa nella società ed il suo impegno di fronte alle istanze del mondo contemporaneo.

È stata, invece, approvata, dopo varie rielaborazioni, una «Dichiarazione» dei padri sinodali (su 193 votanti, si sono avuti 182 sì e 11 no) in cui è detto chiaramente che «le copiose ricchezze ed esperienze emerse dal Sinodo non potevano essere unificate facilmente senza che la loro integrità ne fosse compromessa».

Ciò significa che i contributi nuovi portati al Sinodo dai vescovi latino-americani, che hanno posto l'accento su un impegno concreto della Chiesa per la liberazione dei popoli dalle strutture ingiuste e per un dialogo costruttivo anche se complesso con i movimenti di ispirazione socialista, e dai vescovi africani e asiatici, che hanno condannato ogni forma di colonialismo vecchio e nuovo prospettando una Chiesa inserita nella cultura locale in dialogo con la realtà anche politica emerse nell'area da essi rappresentata, non potevano essere «unificati» con quelli del vescovo europeo. Tra questi, però, c'è da dire che i vescovi francesi e spagnoli, differenziandosi da quelli tedesco-occidentali e polacchi che si sono schierati con quelli italiani guidati dai conservatori Sili e Felici, hanno manifestato interessanti aperture per le istanze di liberazione umana e per il dialogo con i movimenti di ispirazione marxista. Va, anzi, rilevato che per questo dialogo, purché limitato nella sfera culturale e non propriamente politica, hanno manifestato interesse, nel gruppo italiano, il cardinale Poma e mons. Bartolotti, nominato quest'ultimo dal Papa a far parte del consiglio della segreteria permanente del Sinodo, di cui fanno parte 12 eletti dall'assemblea e tre di nomina pontificia.

Non è perciò, senza significato che al limite dei limiti obiettivi avuti da questo Sinodo, la «Dichiarazione» dei padri sinodali rievchi che vi è stato un dibattito di tipo nuovo su questa considerazione: «Invece di diventare certamente più ricchi, abbiamo preferito offrire i frutti integri di questo scambio di idee al Sommo Pontefice con grande fiducia e sincerità ed aspettare da Lui nuovi impulsi. Nello stesso tempo vogliamo proseguire nelle nostre Chiese particolari la feconda esperienza fatta da noi al Sinodo della «Dichiarazione» viene, inoltre, ribadito lo stretto rapporto tra «evangelizzazione e liberazione piena degli uomini e del popolo e la necessità che «la Chiesa sia al servizio di tutti gli uomini e specialmente dei poveri, degli oppressi e per eliminare le conseguenze del peccato che si traducono nelle ingiuste strutture sociali e politiche. Vengono, infine, riconosciute come un fatto positivo le «mutazioni odierne» verificatesi nelle religioni, donde le accresciute possibilità ecumeniche, «e a nelle ideologie» (con trasparente riferimento al marxismo) che «elimano la più completa adesione a dati di fondo dell'intervento di edilizia economica nel centro storico».

Proprio partendo da questi aspetti, nuògradi la Chiesa universale, migliorando il persistere in esso, le forti tradizioni come questo Sinodo ha dimostrato, Paolo VI, nel suo problematico discorso conclusivo, ha parlato di «volontà di incontro nella Chiesa un impulso nuovo» affermando come fatto primo «di questo IV Sinodo» «la Chiesa prende, forse così, non mai in tale misura e con tanta chiarezza, coscienza di questo suo fondamentale dovere». Ha, perciò, parlato della recente assemblea sinodale come di un momento degno del recente Concilio per il modo con cui ha sottolineato l'urgenza e il dovere di «venire incontro alle necessità del mondo», di riconoscere ai «vari tumori e religiosi esistenti anche nelle religioni non cristiane e nelle confessioni non cattoliche» e per come tale assemblea «è stata sensibilizzata da tante sane correnti di pensiero» al fine di presentare «una migliore espressione di fede in corrispondenza con l'ambiente razziale, sociale, culturale».

Paolo VI, si è preoccupato anche dell'unità della Chiesa raccomandando alle «Chiese locali» che rivendicano maggiore autonomia, di «usare proporzionata cura nello evitare tutto ciò che possa nuocere alla saldezza della comunione tra le Chiese particolari e la Sede apostolica». Ha detto, infine, che «le difficoltà sono enormi» e che «l'ampiezza e la complessità dei temi trattati non permettevano le auspicate conclusioni».

Alceste Santini

Il sintomo di una crisi

Per i restauri ai monumenti di Roma le Belle Arti si rivolgono a ditte private



Gran lavoro intorno ai monumenti romani di questi tempi. E l'anno santo deve entrare qualcosa in questa ondata di restauri. Quel che appare alquanto inconsueto è il fiorire vistoso di cartelli (nella foto visibile a metà) con il nome delle ditte che hanno ottenuto l'appalto: così ai Fori come sulle fontane o sulle facciate famose. Qualche turista sprovveduto s'è chiesto meravigliato perché mai la sovrintendenza non gestisca in prima persona lavori tanto delicati. Qui è la volta del famoso elefante del Bernini in piazza della Minerva, davanti al Pantheon ingabbiato dalle trasseme e dai tubi, con l'immancabile segnalazione della ditta restauratrice. Un po' il simbolo dell'efficienza che affligge le Belle Arti

Si allarga l'indagine dopo i primi avvisi di reato

L'inchiesta per la benzina gonfiata coinvolge petrolieri e trasportatori

Pronte altre comunicazioni giudiziarie - Sequestrati documenti dalla finanza - Tipi di lavorazione del greggio che si risolvono a danno dei rivenditori e dei consumatori - Un peso specifico non osservato

L'inchiesta giudiziaria aperta dalla Procura di Roma sulla benzina «gonfiata» si va sempre più estendendo. Agli undici avvisi di reato indirizzati ad altrettanti titolari di industrie petrolifere si aggiungono nei prossimi giorni altri di comunicazioni giudiziarie i cui destinatari dovrebbero essere i titolari delle ditte che trasportano i carburanti.

Il sostituto procuratore dr. Del Vecchio cui è stata affi-

data l'inchiesta non ha voluto far nomi, trincerandosi dietro il segreto istruttorio ma ha tuttavia ammesso che alcuni avvisi di reato sono stati già inviati ed altri sono in attesa di partire. Forse mancavano, solo perché non noti, i nomi dei rappresentanti legali di alcune industrie petrolifere e di ditte di trasporto. La cifra totale dei possibili indiziati di reato dovrebbe pertanto aggirarsi su circa trenta nomi.

L'inchiesta è molto delicata — ha detto il dott. Del Vecchio — e non soltanto perché potrebbero risultare imputati grossi personaggi ma per il fatto che per il reato di violazione dei prezzi stabiliti dal CIP, la legge prevede il mandato di cattura.

Il magistrato, che per tutta la mattina di ieri ha ascoltato diverse persone convocate nel suo ufficio, ha anche anticipato la notizia che lunedì si terrà a Palazzo di giustizia un vertice con i funzionari e gli ufficiali delle guardie di finanza per fare il punto sulle indagini in corso.

La guardia di finanza avrebbe già sequestrato i registri e le bollette di consegna della benzina destinata ai distributori stradali. Tra le persone coinvolte nel reato vi erano anche due grossi avvocati che hanno ammesso ai giornalisti di rappresentare alcune imprese petrolifere, pur non facendone il nome.

Dai due legali si è appreso quale sarà in linea di massima la tesi difensiva dei petrolieri. Innanzi tutto non si nasconde che la benzina prodotta dalle raffinerie può avere un peso specifico diverso da quello stabilito dal CIP e cioè 740 grammi per litro.

Si tratta, affermerebbero i petrolieri, di differenze di poco conto dovute alla presenza delle caratteristiche petrolifere. In ogni caso, la benzina prodotta dalle raffinerie può avere un peso specifico diverso da quello stabilito dal CIP e cioè 740 grammi per litro.

Per quanto riguarda il calore per far aumentare il volume della benzina, «l'inconveniente» sarebbe da ricercarsi nella pessima manutenzione dei distributori specialmente nel periodo susseguente al blocco del petrolio. La benzina sarebbe uscita dalle raffinerie subito dopo la lavorazione e quindi con un calore superiore al 15°, come prescrive la legge.

In poche parole i petrolieri sosterranno la tesi di essere incappati in talune violazioni della legge per esigenze di fabbricazione e non per lucro: in effetti non si capisce perché esigenze di lavorazione dovrebbero tradursi sempre a tutto vantaggio dei petrolieri. Evidentemente c'è modo e modo di lavorare.

La denuncia della FATB (Federazione autonoma italiani benzina) con il CIME (Comitato intersindacale nazionale benzina) parla infatti di un guadagno illecito di oltre 40 miliardi da parte dei petrolieri con la benzina «gonfiata». Nelle denunce presentate da queste due organizzazioni sono state accluse numerose bollette di consegna della benzina. In queste bollette le società petrolifere non hanno indicato come prescrive la legge il peso in chilogrammi della ben-

zina ma soltanto il suo volume. Questa, secondo i distributori di benzina sarebbe la prova del colossale imbroglio perpetrato dai petrolieri negli ultimi mesi.

Le due organizzazioni sindacali dei benzinaisti hanno anche presentato un lungo elenco di loro iscritti con i relativi danni subiti con i «cali della benzina». Questo elenco è corredato di documenti che chiomano in causa le dirette responsabilità dei petrolieri.

Franco Scottoni

Dopo la sparatoria sull'autostrada Ritrovata anche l'ultima auto usata dai banditi

VARESE, 26. Stamani, poco dopo le otto, è stata trovata abbandonata nel centro di Saronno l'automobile «Audi» di colore rosso, targata Milano S6368, di proprietà di Franco Agostinelli di Milano. Si tratta dell'ultima vettura trovata nel centro storico di Saronno, che stava facendo una sparatoria avvenuta a Fano Morsasco (Comune) ed a Lainate (Milano), nel corso della quale sono rimasti seriamente feriti il carabinieri Luigi Toma di 24 anni e l'appuntato della polizia stradale Francesco Ladu di 39 anni.

L'automobile era stata sottratta all'agente sotto la minaccia delle armi, nei pressi dell'area di servizio «Viloreis» di Lainate. Con la «Audi» i due banditi erano riusciti a far perdere le proprie tracce.

L'automobile è stata trovata da una pattuglia dei carabinieri della stazione di Saronno, che stava facendo un giro di perlustrazione nel centro cittadino. L'«Audi» era abbandonata in via Pietro Micca. È stata rimorchiata nella caserma dei carabinieri dove è in corso un esame degli esperti dei nuclei investigativo e scientifico. Sull'automobile è stato trovato un mitra con un colpo in camera e numerosi proiettili nel caricatore. L'arma era nascosta sotto il sedile anteriore destro.

«Prognosi riservata ma molto ottimista»: queste le sintesi delle dichiarazioni dopo l'intervento cui è stato sottoposto stamani nell'ospedale Sant'Anna di Como, Luigi Toma, il carabiniere ferito seriamente nel corso del conflitto a fuoco.

Nella tarda serata si è appreso che i carabinieri di Como sono riusciti a comporre un «fotofit» del volto di uno dei due uomini che hanno sparato contro la polizia e carabinieri nei pressi di Fano Morsasco. I carabinieri di Saronno attraverso il «fotofit» avrebbero riconosciuto un pregiudicato locale, che si è reso subito irripetibile.

Lettere all'Unità

Perché le FF.AA. siano garanti della Costituzione

Caro direttore, lo scrivo per esprimere tutto il mio dolore ed il mio sgomento per l'assassinio del maresciallo del cor. Martano. Questa barbara uccisione deve essere motivo di profonda riflessione da parte di tutto il movimento operaio, e segnatamente del suo partito, il PCI, sul tema dei rapporti tra movimento operaio e Forze armate. Benché il mio voto comunista ed il conseguente impegno politico siano di data piuttosto recente (1969), mi pare che tale problema sia stato in troppo tempo «chiuso» e spesso malposito in passato. A mio avviso, vi è stata spesso, cioè, la tendenza erronea, oltre che dannosa in prospettiva, di considerare tutti i membri permanenti delle FF.AA. come potenzialmente «fascisti». Un tale atteggiamento ha contribuito a gettare nella braccia della destra estrema anche quei pochi (o tanti che fossero) tra gli ufficiali ed i sottufficiali che a sinceramente antifascisti, se non proprio di fede socialista e comunista. Questi infatti si sono sentiti sempre isolati, all'interno per vari motivi ed all'esterno dalla diffidenza dei partiti operai. I frutti di un tale atteggiamento sono maturati agli inizi degli anni '70, quando si verificarono le grandi epurazioni dei quadri permanenti che provenivano dall'esercito di liberazione. Solo in questi ultimi anni si è notata una certa inversione di tendenza, per cui il problema è stato posto in termini meno schematici e più corretti. Ma non basta ancora. Bisogna ribadire senza sosta e senza infingimenti tattici, la fiducia del Partito nelle Forze armate in quanto garanti della Costituzione. L'attuazione di una tale politica va rivolta in particolare modo nei confronti dei quadri più giovani e di quei ragazzi che si accingono ad intraprendere la carriera militare, molto spesso con motivazioni legate solo alla «nuda sopravvivenza».

Da recenti esempi, felici alcuni (Perù, Portogallo), tragici altri (Cile) risulta chiaro quanto sia importante il sostegno della base del P.A. da disegni riformatori e rivoluzionari. Certo, la china da risalire è oggi aspra e difficile (anche per gli errori commessi dalla sinistra socialista italiana, a cui prima si accennava). Ma bisogna proseguire nello sforzo di far prendere coscienza alle FF.AA. della loro anima democratica e popolare. Far sapere a tutti, chiaramente, che i comunisti stanno e staranno sempre dall'«amico» del maresciallo Martano, che anche lui è uno dei «nostri», sebbene la sua sia una divisa indossata anche dai «Lari De Lorenzo e soci golpisti».

LETTERA FIRMATA (Roma)

Questo sia l'anno dei voti ai diciottenni

Caro Unità, sono un giovane di 20 anni e non ho la possibilità di votare nelle elezioni regionali e provinciali. La legge stabilisce che a 14 anni si può essere perseguiti penalmente, si può esercitare il diritto di querela, di essere impiegati in agricoltura. A 16 anni si può entrare volontari nell'esercito, gli uomini si possono sposare, si possono avere i genitori e le donne possono riconoscere i figli naturali. A 18 anni con il consenso dei genitori si può ottenere l'elemosina, fare testamento, ottenere posti di responsabilità nell'impiego pubblico, si diventa maggiorenti per il diritto penale, si può assistere alle proiezioni di qualsiasi film. Perché a 18 anni non si può esercitare il diritto di voto? Perché non si può raggiungere la maturità civile?

Non si tratta quindi soltanto di un'aspirazione giovanile ma di un diritto democratico. Ricordo: si è conquistato il suffragio universale nel 1912, è proporzionale nel 1919, l'estensione del voto alle donne nel 1945. Sarà il 1974 l'anno dei voti ai diciottenni?

FIORENO CIERI (Padova)

La miseria e un lungo e freddo inverno davanti

Caro direttore, sono un ex artigiano della classe 1908, non posso più lavorare perché seriamente ammalato. Io vorrei chiedere a chi ci governa, se con la misera pensione di 32 mila lire si può vivere, considerato che per il solo riscaldamento bisogna spendere 2.000 lire per ogni justino di cherosene. Tenendo la stufa al minimo, con 16 gradi, ogni 24 ore occorrono 10 litri di cherosene, cioè bisogna spendere mille lire al giorno. Io avevo risparmiato col mio lavoro 800 mila lire ma ormai le ho finite per pagare l'affitto e per andare avanti miseramente. Adesso che cosa posso fare, avendo davanti un inverno lungo, con il freddo che aumenterà? Le ultime duecento lire dovrò risparmiarle per comprare due litri di cherosene, spargermele addosso e darmi fuoco sulla piazza principale di Cuneo, lanciando un'impetiva contro questi governanti che ci hanno ridotto in questo stato.

UN LETTORE (Saluzzo - Cuneo)

Contro l'inflazione senza politica di tipo deflattivo

Caro Unità, non sono d'accordo con la lettera del lettore Remo Bernasconi pubblicata sul numero di giovedì 24 ottobre. Ferendosi a un articolo uscito sulla tua terza pagina, il lettore muove obiezione alla frase: «è chiaro infatti che una politica necessariamente di tipo deflattivo non può che essere fatta contro la classe operaia». Secondo il lettore si tratterebbe di un pleonismo, poiché «antinfazionistica» e «deflattivo» sarebbero sinonimi. Ciò è falso. Si può, molto grossolanamente, peraltro, sostenere che «deflattivo» è il contrario di «inflazione». Ma non è vero affatto che per combattere l'inflazione si debba necessariamente ricorrere a politiche di tipo deflattivo. Tutta la polemica da noi condotta nei confronti di Carli, Colombo ecc. è fondata sulla possibilità di lottare contro l'inflazione senza cadere in soluzioni deflazionistiche. Quindi dire «una politica antinfazionistica di tipo deflattivo» non significa usare «parole alla rinfusa» o infliggere a chi legge inutili ripetizioni, viceversa l'indicazione di una precisa scelta di politica economica con caratteristiche antipopolari e antiperale. Il che appunto si sosteneva in quell'articolo.

Che poi, per far piacere ai puristi, si debba dire «deflattivo» e «inflativo» con una sola «t» e anziché con due, sarà pure vero. Ma lo (come quasi tutti) continuo a scrivere con due «t» e ci dormino benissimo la notte.

U. PLANCIA (Roma)

I ricchi evadono le tasse, pagano solo i dipendenti

Egregio direttore, è pur vero che il governo in un modo o nell'altro deve trovare i mezzi per far fronte alla crisi economica. Ma deve avere il coraggio di colpire i più ricchi. Ora ha a disposizione migliaia di funzionari in più per individuare gli evasori, gli evasori, gli evasori e colpirli. Un po' di tempo addietro lessi su un settimanale che un impresario toscano aveva una gran festa ogni qual volta raggiunge il miliardo di utile. Io vorrei aggiungere che di costoro ce ne sono parecchi, l'essenziale è scovarli, anche se la cosa non è facile perché i forti depositi in banca sono coperti dal segreto. Il ministro Preti disse che i migliori «clienti» della Finanze sono i dipendenti a reddito fisso. Ma non è giusto che siano sempre questi a farne le spese. Bisogna raggiungere e fargli pagare le tasse fino all'ultimo soldo — i proprietari di aziende, imprese, società che ogni anno accumulano forti profitti. Senza dimenticare cantanti, calciatori, attori di grido che guadagnano milioni per ogni prestazione.

LAMBERTO MONDINA (Finale Ligure - Savona)

Per due nuove sezioni sorte in feudi della DC

Caro Unità, abbiamo costituito da poco la sezione del partito nel nostro paese, dove mancava dall'inizio degli anni '50. Incontriamo difficoltà per mandare avanti il partito perché ci mancano i fondi e si fa fatica anche a pagare l'affitto. Si pensi che a pagare è stato colpito da una alluvione che ha distrutto il nostro paese. È stato ricostruito del tutto. Circa 150 famiglie vivono in abitazioni precarie, nelle scuole mancano le aule, si fanno i doppi turni. Il malgoverno democristiano imperverosa, un terzo della popolazione è emigrato, i giovani non hanno prospettive e continuano ad abbandonare il paese. Per tutti questi motivi chiediamo ai lettori e compagni di aiutarci in tutti i modi possibili, ma soprattutto con libri e riviste in modo da elevare la nostra cultura e il nostro livello di conoscenza della linea del partito.

MARIANO PIRAS per la sezione del PCI «P. Togliatti», Via Sardegna, Osini (Nuoro)

È in libreria

NATALIA RESCETOVSKAIA

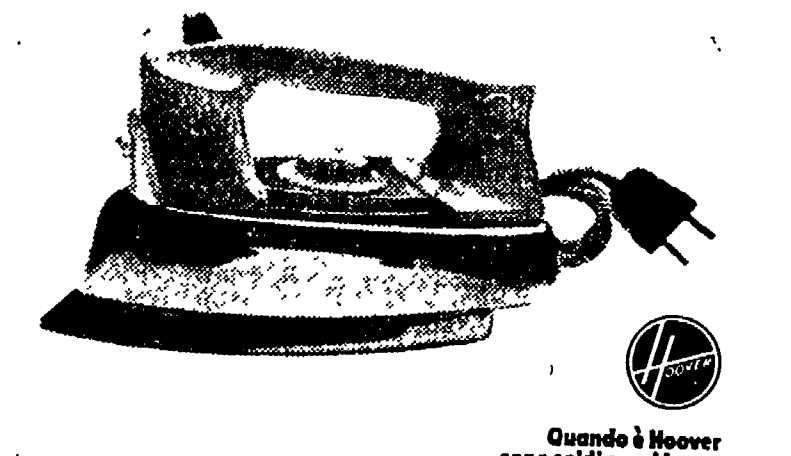
mio marito SOLGENITSYN

Il libro che lo scrittore russo ha tentato di bloccare

TETI EDITORE - Via E. Noè, 23 - MILANO

Distribuzione: Messaggerie Italiane

Se volete un ferro a vapore che stir tutti i tessuti, per anni e anni, scegliete un ferro Hoover.



Quando il Hoover sono solidi i suoi benefici.

Presso PHONORAMA - RADIO TV

Via G. Lanza, 36-38

Via G. Casati, 1-3

FIRENZE - Tel. 660876

DA NOI, TUTTO COSTA MENO

È in libreria il fascicolo speciale

Critica marxista

Indice decennale 1963 - 1972

Pagine 190 - Lire 1200

un utile strumento di consultazione che è insieme un bilancio e un invito al giudizio critico sull'attività della rivista

SOMMARIO

- Critica marxista 1963-1972 (introduzione)
- Indice per autori
- Quaderni di Critica marxista
- Indice per argomenti
- Il dibattito teorico sul marxismo
- La teoria economica
- I cattolici
- Il pensiero scientifico e filosofico
- Le scienze politiche e sociali
- Problemi di politica economica

- La società italiana
- Fascismo, antifascismo, Resistenza
- I cattolici
- Lotte operaie e sindacali
- Scuola e studenti
- Le istituzioni

- Il movimento operaio italiano e internazionale
- Le relazioni internazionali e l'economia mondiale
- I paesi socialisti
- I paesi in via di sviluppo

Ogni voce dell'indice per argomenti è preceduta da una presentazione critica.

Il fascicolo si può richiedere versando direttamente l'importo di lire 1.200 sul c/c n. 1/43461 intestato SGRA, via dei Frenetani, 4 - 00185 Roma.

55° SALONE INTERNAZIONALE AUTOMOBILE

TORINO
30 ottobre - 10 novembre
1974

orario sabato domenica lunedì giornata inaugurale

9,30 - 23 9,30 - 20 12 - 20